

In un itinerario che ai giorni nostri - ma nei secoli passati non doveva risultare molto diverso - potrebbe muovere dal Colosseo, passando sotto l'**arco di Costantino** e percorrendo poi successivamente Via di San Gregorio, Via Terme di Caracalla, Via di Porta San Sebastiano, Via di Porta Latina, Via Druso, Via della Navicella, Via Celimontana ed infine Via Labicana, per far ritorno al Colosseo, era possibile visitare le chiese dei **Santi Giovanni e Paolo** (v. sopra), di **San Gregorio Magno** (edificata dallo stesso San Gregorio prima della sua elezione a Sommo Pontefice, nel 575, ma rimaneggiata in epoca barocca), di **Santa Balbina** (v. sopra) e dei **Santi Nereo ed Achilleo**. Questo edificio è dedicato a due martiri, del tempo di Diocleziano, che, abbandonato il servizio militare a seguito della loro conversione al cristianesimo, furono per questo giustiziati; il titolo è ricordato già fin dal 337, ma la chiesa venne rifatta per volontà di papa Leone III, intorno all'800. Altri interventi successivi ne hanno modificato l'esterno ma non l'interno, che si presenta a tre navate scandite da pilastri.

Proseguendo lungo il percorso detto s'incontrava pure la chiesa di **San Sisto Vecchio** (sec. V, restaurata nel XII), quella di **San Cesareo** (sorta su di un edificio romano del sec. II e rifatta verso la fine del sec. XIV) e quella di **San Giovanni a Porta Latina**, un edificio della fine del sec. V, rifatto nel 772 e riconsacrato nel 1191. Venne deformato in epoca barocca, ma i restauri avvenuti in questo secolo ne hanno riproposto le strutture medievali.

**SANTI NEREO
ED ACHILLEO**

*L'interno
verso l'abside
Roma*



**SANTI NEREO
ED ACHILLEO**

*La cattedra
Roma*

**SAN GIOVANNI A
PORTA LATINA**

*Il campanile e la cimasa
Roma*



Proseguingo nell'itinerario sopra delineato era possibile poi incontrare la chiesa di **Santo Stefano Rotondo**, un edificio che deve il proprio nome alla pianta circolare che lo caratterizza. Si tratta d'una delle più antiche chiese d'Italia, essendo stata eretta nella seconda metà del sec. V e consacrata da papa Simplicio (468-483). È preceduta da un portico a cinque arcate, da cui s'accede all'interno che era costituito da un ambiente circolare circoscritto da due ambulacri concentrici, scanditi da due giri di colonne, e l'ambulacro più esterno era intersecato dai quattro bracci d'una croce greca. L'attuale portico esterno fu aggiunto nel sec. XII per volontà del papa Innocenzo II. Nel 1453 papa Nicolò V, curandone i restauri e la ristrutturazione, volle eliminato l'anello più esterno, riducendo da 65 a 40 metri il diametro dell'ambiente interno ed eliminando tre dei quattro bracci della

croce greca. Oltre la chiesa di Santo Stefano s'incontra quella di **Santa Maria in Dominica**, fondata probabilmente nel sec. VII sui resti d'una costruzione romana, rinnovata nel 1513 e restaurata nel 1820.

La tappa successiva è quella della chiesa dei **Santi Quattro Coronati**, d'origine paleocristiana (sec. IV, incendiata dai normanni nel sec. XI, ricostruita nel 1111 e restaurata nel 1914).

Segue poi, a breve distanza, la chiesa di **San Clemente Romano**. Si tratta di un edificio paleocristiano del sec. IV, che pure subì, nel 1084, l'incendio ad opera dei normanni e che venne ricostruita nel 1108.

L'interno è a tre navate, con pavimento cosmatesco e lo spazio è scandito da plutei e transenne, in parte del sec. VI, che circoscrivono il presbiterio e la *schola cantorum* ed includono due amboni ed il candelabro pasquale, del sec. XII. Il catino absidale propone uno splendido mosaico, del sec. XII, che raffigura la croce di Cristo come *arbor vitae*.



SAN CLEMENTE ROMANO

L'interno verso l'abside
Roma



SANTO STEFANO ROTONDO

L'altare e la 'schola cantorum'
Roma



SAN CLEMENTE ROMANO

Un particolare dei plutei
Roma

SAN CLEMENTE ROMANO *La zona centrale del catino absidale - Roma*

SANTO STEFANO ROTONDO

La zona centrale alta - Roma



SANTO STEFANO ROTONDO

La zona centrale alta - Roma



Un altro elemento di fondamentale interesse per i pellegrini era costituito dalla grande quantità di reliquie che a Roma erano custodite. Oltre a quelle che potevano trovarsi nelle numerose sepolture catacombali c'erano quelle della Scala Santa e quelle comunque legate alla Passione del Signore Gesù Cristo. La **Scala Santa**, che si trova ora in un edificio voluto da papa Sisto V nei pressi di San Giovanni in Laterano, era ritenuta la scala del Praetorium di Pilato, salita da Gesù durante il suo processo e fatta trasportare a Roma da S. Elena. Altre reliquie legate alla Passione del Signore sono custodite nella chiesa di **Santa Croce in Gerusalemme**, un edificio verosimilmente voluto nel 320 da S. Elena per custodirvi appunto le reliquie della Santa Croce. Infine, per non ricordare che le più importanti, nella chiesa di **Santa Prassede** (ca. 822), poco lontano da Santa Maria Maggiore (v. sopra), nella cappella dedicata a San Zenone, era ed è custodito un fusto di colonna, certamente proveniente da Gerusalemme ed al quale, secondo la tradizione, venne legato Gesù durante la flagellazione.



SANTA CROCE IN GERUSALÈMME
 (a sinistra)
Il reliquiario di un chiodo della croce
 (a destra)
Il reliquiario di due spine della corona di Gesù
 Roma



SANTA CROCE IN GERUSALÈMME
Il reliquiario dei frammenti della croce di Cristo
 Roma



SANTA CROCE IN GERUSALÈMME
I reliquiari della Passione
 Roma



SANTA CROCE IN GERUSALÈMME
Il reliquiario del titolo della croce
 Roma



SANTA PRASSÈDE
*Particolare della volta della
cappella di San Zenone*
Roma



SANTA PRASSÈDE
La volta della cappella di San Zenone
Roma



SANTA PRASSÈDE
*Particolare della volta della
cappella di San Zenone*
Roma


SANTA PRASSÈDE
*La colonna della
flagellazione di Gesù*
Roma







*...Vidi la città santa
la nuova Gerusalèmme
scendere da Dio
pronta coma una sposa
adorna per il suo sposo...*



*«... **L**a bontà misericordiosa del nostro Dio è per la verità della vita quotidiana d'ognuno, e questa verità è sempre nuova, acqua di fonte che scaturisce dalle origini del mondo, esodo nuovo dalla meschinità dei nostri limiti, via d'uscita dall'angustia degli errori per incontrare Colui cui apparteniamo»*



*«**L**a vita dell'uomo in cammino verso l'eterno è un continuo affiorare dai propri limiti. C'è infatti un modo di vivere il limite che è una tomba, una prigione, ma c'è un modo che sfonda il limite, non nel tentativo impossibile d'eliminarlo, ma nel rapporto con Colui che solo può superarlo»*



«... *L*a profetica figura di
Abramo: la proposta di Dio era
quella di lasciare tutto ciò
che aveva fino ad allora tessuto
la sua esistenza»



«... **L'** incontro di Gesù risorto con gli apostoli sulle rive del lago di Tiberiade, quando Egli prefigura a Pietro un mutamento radicale della sua vita.

«In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane, ti cingevi da te e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio stenderai le tue mani ed un altro ti cingerà e ti condurrà dove tu non vuoi». E ricordiamo infine un altro episodio del Vangelo dove ci si mostra che, se la coscienza morale non è di apparenza, essa diventa formale, farisaica e comincia ad oscurarsi.

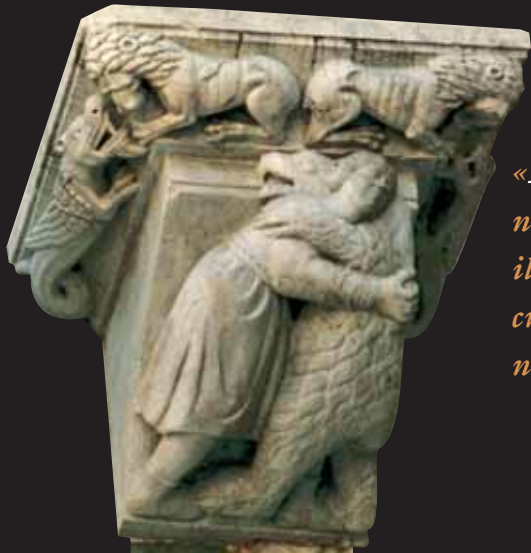
«Ed ecco gli si presentò uno dicendo: “Maestro, qual bene dovrò fare per avere la vita eterna?”... Gesù gli rispose: “Se vuoi essere perfetto, va’, vendi quello che hai, dallo ai poveri ed avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi”. Ma quello, udite queste parole, se ne andò via rattristato, per ché aveva molti beni»... l'atteggiamento di questo giovane ricco è in netto contrasto con quello del bambino, perché egli si possiede»



*«**L**a radice dell'immoralità è non camminare verso qualcosa, l'essere fermi in se stessi, anche se si è potenzialmente le creature più nobili del mondo»*



*«**L**'atteggiamento che è richiesto dunque dal cristianesimo è quello d'un uomo che cammina, che si muove verso»*



*«**L**a vita è una dinamica, è per sua natura muoversi, e l'ascesi cristiana, il centro della personalità morale del cristiano, è movimento nella direzione adeguata all'umano»*



*«**E** lo stato d'animo di quest'uomo in cammino è la pace. Non si tratta però della pace di quando tutti i conti tornano; si tratta invece di riconoscere con l'apostolo Paolo che “Egli è la nostra pace”»*



«Una pace fondata su ciò che Dio ci ha veramente rivelato di essere, e che risplende sul volto di Cristo: misericordia.»

L'esperienza della misericordia è piena del sentimento di ciò che siamo veramente, troppe volte conniventi col male, e nello stesso tempo pieni di stupore per la diversità della giustizia di Dio che ci abbraccia: Cristo che cammina con noi»



*«**E** la forma specifica di questa pace è la gratitudine, senza la quale neppure la pace è duratura. La gratitudine infatti dice che l'Altro è tutto e dà tutto per me, è espressione di dolore e di certezza, dinamismo inesauribile dell'homo viator»*



« Quest'uomo che cammina ha la capacità di ricominciare sempre, senza teorizzare e giustificare il male, mai, ma senza smettere e rialzarsi, mai, ne' deluso ne' stanco. Dice san Giovanni in quella mirabile frase che dovrebbe essere l'asse portante di ogni tensione morale: "Chiunque ha questa speranza, purifica se stesso come Egli è pur o"»



*«**L**a speranza è una certezza nel futuro per una cosa presente. Perciò è la presenza di Cristo, resa nota dalla memoria, che ci rende certi del futuro. Ed è possibile allora un cammino senza sosta, un tender e senza limiti, a partire dalla certezza che Lui mi possiede e che si manifesterà in me. Questa è l'ascesi dell'uomo nuovo di cui si parla nel Nuovo Testamento»*



*«**E** la formula più bella del miracolo morale che quest'uomo dovrebbe rappresentare è in san Paolo quando dice: “Sperando contro ogni speranza”. E l'ascesi è proprio questo: che diventi familiare, nonostante tutto, la domanda della presenza di Cristo in ogni situazione della vita: a Cristo, presenza che salva. A noi tocca camminare senza smettere di domandare»*



«... *R*ecordare,
Jesu pie, quod sum
causa tuae viae;
ne me perdas illa die.
Quaerens me sedisti
lassus, redemisti crucem
passus; tantus labor
non sit cassus».

(...Ricordati,
o Gesù pietoso,
che sono la causa
del tuo andare;
non abbandonarmi
in quel giorno.
Cercandomi hai
sostato stanco,
mi hai redento
patendo la croce;
tanta fatica
non sia vana.)



*«... Voi che un tempo eravate
'non popolo', ora siete invece
'il popolo di Dio', voi 'un
tempo esclusi dalla misericor-
dia' ora invece 'avete ottenuto
misericordia'. Vi esorto dun-
que, carissimi, come stranieri
e pellegrini, ad astenervi dai
desideri della carne, che
fanno guerra all'anima...»*



